



Sacra

Sacra Informa • Anno 21 n.3 • Dicembre 2014

Cari volontari e soci, eccomi per il consueto saluto e aggiornamento sulle attività dell'Associazione nei mesi autunnali. Sono veramente numerose e di qualità! Non voglio sprecare spazio su questa pagina con giri di parole e quindi mi limito ad un elenco dettagliato.

- Il Convegno Sacrense ci ha visti coinvolti, oltre alle tradizionali attività organizzative, anche in un improvvisato quanto simpatico rinfresco nella cava D'Andrade.

- La festa dell'Arcangelo Michele è sempre più gradita e partecipata. Per quell'occasione è stata inaugurata l'esposizione di Paramenti Sacri Rosminiani nel corridoio dei Canonici. Si aggiunge così un tassello prezioso alla visita speciale del primo sabato del mese.

- La Foresteria Grande, nel mese di novembre, ha accolto la mostra d'arte contemporanea Preghiere d'artista e nel periodo natalizio saranno esposti i Presepi di ogni genere e forma, di proprietà di affezionati e di volontari (tra cui quelli di Gigi).

- Riscuote sempre successo il Simposio sulla Miniatura tenuto da Massimo Saccon, Valerio Capra e Sara Pellicoro.

- Abbiamo accolto nel mese di ottobre un gruppo entusiasta di ipo e non vedenti di Brescia che hanno commentato sulla rete con parole lusinghiere il nostro piccolo gesto di accompagnatori. Invece loro ci hanno fatto vivere momenti forti di fratellanza che noi tutti non possiamo dimenticare.

- Si è concluso il ciclo di visite tematiche Schegge di culture curato da alcuni volontari che hanno approfondito aspetti insoliti dell'abbazia.

- Ultimamente l'Associazione dispone di un account di posta elettronica curata dalla segretaria Emy, così potremo tenervi aggiornati sulle nostre attività con più tempestività. L'indirizzo è: segreteria@avosacra.it.

- Emy ha rivisto le relazioni dei corsi annuali tenuti alla Sacra, li ha riorganizzati e inseriti in un DVD a disposizione di chi ne farà richiesta.

- La Sacra si è dotata di un defibrillatore. Ginio e Tatiana hanno seguito il corso per usarlo. Presto saremo coinvolti per impararne l'uso.

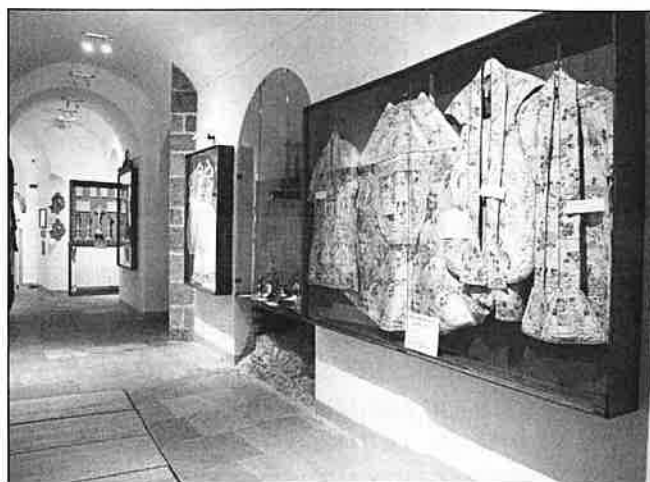
- La festa dei volontari è stata preceduta da un incontro di formazione per guide e jolly sul tema della comunicazione. Sono state ribadite le buone prassi per migliorare la comunicazione: autocontrollo del corpo nella postura, nella voce, nello sguardo, atteggiamento di disponibilità, di attenzione, di gentilezza, argomenti sempre pronti da raccontare ma soprattutto sorrisi stampati per una buona accoglienza.

Non c'è che dire, è un gran fermento! Non mi resta che esprimere ai Padri Rosminiani, agli Ascritti ed a tutti voi il mio augurio di Buon Natale e felice 2015.

GIORGINA



INAUGURAZIONE MOSTRA DI PARAMENTI



- pianeta
- dalmatica
- tunicella.

Completi di manipolo, busta e copricapici.

2. piviali nei vari colori liturgici
3. pianete, fra cui una ricamata a mano
4. pianete per celebrazione con tre celebranti
5. alcune casule pre Concilio Vaticano II.

Sezione arredi

1. candelieri in legno dorato
2. candelieri in metallo
3. reliquiari in legno dorato.
4. un reliquiario conservato sotto teca è stato datato dalla restauratrice opera del 1630.

A tutti voi il più cordiale saluto.

Vogliamo inaugurare in occasione della *Festa di san Michele* questa mostra di paramenti e arredi sacri.

1622: i Benedettini vanno via dalla Sacra ... di quanto c'era di arredo sacro non ci è dato sapere.

1836: arrivano i Padri Rosminiani e con loro il necessario per svolgere le sacre funzioni.

Abbiamo voluto qui esporre quanto era conservato in armadi, ma non reso visibile ai visitatori.

La datazione di quanto esposto va dall'ottocento in avanti.

Potete vedere:

Sezione paramenti

1. due paramentali completi con:
 - piviale





Sezione vasi sacri

1. calice donato da un discendente di Ugo di Montboissier
2. calice in argento, da poco restaurato
3. calice dono del papa san Giovanni Paolo II in visita alla Sacra il 14 luglio 1991
4. pissidi
5. due turiboli completi di navicelle
6. ampolline: una coppia in cristallo e argento, un'altra con base in ottone e ampolline in vetro di roccia.

Sezione altari

1. altare pronto per la celebrazione eucaristica preconciliare
2. altarino per l'Esposizione eucaristica completo di ombrellino e velo omerale coordinato in un trionfo di legno dorato con foglia d'oro e l'ostensorio.

Ringraziamenti

Al padre Rettore Giuseppe Bagattini che ha incoraggiato l'esposizione e ne ha pagato le spese. Per contenere le spese le bacheche sono state realizzate dal nostro collaboratore Bruno Barone a cui va il mio personale plauso e ringraziamento.



L'illuminazione è stata curata dall'elettricista Giuseppe Maritano Cap., con l'aiuto di papà Paolo che è un volontario.

Tutto quanto esposto è stato fotografato e catalogato dai volontari Ginio Cerutti, Lino Cantore... e da Gigi Lombardo che da lassù ci sorriderà in segno di approvazione.

La mostra, adesso benedetta dal Padre Generale dei Rosminiani padre Vito Nardin, sarà visibile durante le visite speciali che si fanno abitualmente.

PADRE PINO SANTORO



CamminPolentata 2014: Sangone e nuvole

Una positività benigna accompagna i volontari sacrensi: in un anno meteorologicamente a dir poco avverso siamo riusciti a "celebrare" la nostra Cammin-Polentata sfidando nuvole, nebbioni e gocce di pioggia. Non importa se il sole e il cielo azzurro sono un'altra cosa: alla fine della giornata i 18 coraggiosi erano contenti come pasque o, se preferite, come giovincelli reduci da una bella gita scolastica. Quest'anno s'è deciso, volutamente, di immaginare un pasto in una struttura in quota, tipo "rifugio" e quindi lontano dalle "sardomobili" (vabbé: alcune pubblicità della Vespa Piaggio le possono ricordare solo i soci maggiorenni da un certo numero di anni). La scelta, che implicava facilità e giusta lunghezza del percorso unita alla possibilità di compiere un'escursione più lunga possibilmente caratterizzata da buone valenze estetiche e paesaggistiche, è caduta sulla valle del Sangone e sulla palazzina Sertorio per quanto riguarda la parte gastronomica. Era prevista una camminata mattutina fino al colle della Roussa e una successiva discesa al punto di appoggio, ma le previsioni meteo facevano presagire di finire in pieno con la testa (e non solo) tra le nuvole, dunque una rapida serie di sms ha posticipato l'orario della par-

tenza a suo tempo fissata presso il santuario di Forno di Coazze. I 18 partecipanti si sono quindi trovati lì per le 10,30 ed è iniziata la comoda salita per la sterrata che costeggia il Sangone. Qualche goccia? Non importa: sembra solo passeggera...! In realtà l'ampiezza della strada (che facilita il camminare in gruppo), la salita moderata, il piacere di ritrovarsi insieme e di raccontarci tante cose, la temperatura tutto sommato mite hanno portato ad un certo clima di rilassatezza: «*madamin, a smija che i siu en gir a guardè ed vetrine!*» (gentili signore, sembra che siamo a passeggio a guardar vetrine!). Dove la mettiamo la "lotta con l'Alpe"? No, in realtà scherzo: i tempi di salita si sono poi rivelati decorosi ed il piacere della compagnia - ognuno ha trovato i propri apprezzati interlocutori - ha solo reso più gradevole l'ascesa tra i boschi autunnali. Ecco finalmente spuntare il tetto della palazzina Sertorio. Costruita nei primissimi anni del 1900 dal proprietario delle cartiere di Coazze come sua "palazzina di caccia" e teatro poi di un epico scontro ai tempi della guerra partigiana, è stata acquistata circa 15 anni fa dalla Comunità Val Sangone che l'ha ristrutturata come "Osservatorio per l'Ambiente" dandola in gestione,

con bando, a due volonterosi giovani locali. Una dei due giovani è risultata essere - ma guarda che *cumbinas-siun* - figlia di due briosissimi nostri volontari (non vogliamo fare nomi: di uno diciamo solo che è real fornitore dei rossi liquidi alcolici a suo tempo cari a Bacco che ora danno brio agli incontri dei soci; dell'altra diciamo che la fama di certi suoi dolcetti ha varcato da tempo le austere mura della Sacra!). Torniamo a noi. È cosa risaputa che lo spirito pedemontano è poco incline ai familismi e si fanno pochi sconti ai "figli di"... Quindi le nostre ginocchia sotto il tavolo erano sì curiose per la novità ma il "senso critico" vi circolava, ben desto, come in tutte le nostre pur golose membra. Che dire? Piatto dopo piatto ci siamo sciolti in un crescendo di apprezzamenti, vuoi per la scelta di ottimi ed originali ingredienti (a kilometro zero o quasi), vuoi per il loro azzeccato abbinamento nonché per la percepita sapienza nella loro preparazione. Condensando il concetto: siamo tutti restati favorevolmente stupiti di quanto abbiamo gustato compresa una polenta finalmente degna di questo nome e finalmente diversa da quelle pappette gialle di semolino (?) che quasi sempre vengono propinate nei ristoranti di oggi. Alla fine del pasto purtroppo s'è dovuta registrare una vittima: una bottiglia di digestivo alle erbe ha perso completamente ed irrimediabilmente l'intero suo contenuto a causa di un acceso dibattito sorto tra volontari e volontarie sulla sua gradazione alcolica senza che si dirimesse la questione: superiore o inferiore ai 30°? ("Tu che ne dici? Assaggia!"). Intanto il momento *post prandiale* assumeva contorni da estasi: poltroncine poste di fronte alla fiamma ed al tepore di una stufa a legna permettevano di godere della vista del bosco brumoso fuori dalla finestra mentre intorno a noi i legni di pavimento e soffitto ci regalavano sensazioni arcaiche di "casa". È in quel contesto che Sara, la gestrice,





ci ha raccontato la scommessa sua e di Christian nell'impostare non solo un rifugio ma un'intera filosofia di gestione del luogo. Una scommessa che ha richiesto di portare allo scoperto un amore fortissimo per la propria terra, mai sbandierato ma perseguito con un difficile lavoro quotidiano, spesso contro corrente e contro i propri immediati interessi, con la coscienza che solo una scelta ben definita avrebbe potuto, nel tempo, portare sia il successo presso un pubblico sempre più sensibile a certi temi sia la gratificazione personale di aver seguito le proprie più intime convinzioni. Che dire? A certi giovani non si può che augurare ogni fortuna perché il grosso impegno anche fisico richiesto finora li stacca da un mondo di "bla bla"; mondo proiettato il più delle volte verso l'inconcludenza, alla vendita di fumo se non, peggio, alla scientifica predazione delle risorse altrui. Grazie dunque e bravi, Christian e Sara, per fare immaginare a tutti noi un mondo migliore, più vero e rispettoso dell'ambiente. Intanto la felicità dell'animo, in alcuni volontari e volontarie, imboccava la via in loro più collaudata per sgorgare in superficie ed alcuni canti montani prendevano corpo sonoro sotto le travi del saloncino. In altri casi la pervasiva gaiezza si manifestava in altre parti del corpo: caviglie cominciavano a scalpitare e reclamavano un'altra dose di passeggiata montana. Il "Principe Scultore di Basinato" ci spronava ed un bel gruppo si rimetteva in cammino in salita lungo la strada sterrata, incuranti della nebbia sempre più fastidiosa, fino a giungere alle tracce del fortino secentesco di San Moritio. La discesa ha poi permesso un rifornimento di apprezzati prodotti caseari (bovini ma soprattutto caprini - of course - trattandosi di territorio di Coazze!) presso il vicino alpeggio. La via del ritorno ha visto gruppetti dai discorsi variegati sgranarsi lungo la sterrata percorsa all'andata ed i saluti al posteggio. Presso le vetture, lasciare l'inespressa ma molto reale sensazione che un altro po' di "ricchezza dentro" s'era aggiunta al bagaglio della nostra vita. Un altro dono della "magica" aura del Pirciriano?

GUALTIERO

PREGHIERA D'ARTISTA

Dal 20 ottobre al 26 novembre, presso la foresteria grande, è stata allestita una mostra di pittura. Riportiamo la "cronaca" della serata inaugurale. Ha preso la parola il padre Rettore Bagattini, spiegando come il padre provinciale Claudio Papa, che doveva fare da moderatore, non è potuto venire e così "nominava" il vice-Rettore padre Pino "provinciale per questa serata". È intervenuto padre Pino.

«Veramente il padre provinciale non ha trovato un volo per poter essere presente, vi porto il suo saluto, e come dice il proverbio: "quando mancano i cavalli... trottono altri".

Benvenuti alla Sacra, in questo "immane fastigio di gloria" (F. Berra), in questa "cornice naturale, artistica e storica" (san Giovanni Paolo II, 14 luglio 1991). Ringrazio il padre Rettore Giuseppe Bagattini che prevedendo la presenza di tanto pubblico ha permesso, in via eccezionale, l'utilizzo della chiesa. Si inaugura questa sera una mostra di arte. L'arte è di casa qui alla Sacra, parafrasando Metastasio potremmo dire che "ovunque il guardo giro, arte qui ammiro".

Cos'è l'arte? La potremmo definire espressione della capacità umana attraverso la pittura, la scultura, la musica, la poesia...

La mostra che si inaugura questa sera ha come titolo "Preghiera d'artista".

Preghiera: mi piace definirla con l'espressione del teologo Karl Rahner: "dialogo con l'Altro", con la A maiuscola.

Preghiera espressa attraverso l'arte pittorica mi ricorda gli iconografi, che prima di realizzare le icone si fermavano in preghiera e col digiuno, quasi a distaccarsi dalle cose mondane per dare una connotazione spirituale alle loro opere.

I quadri esposti sono limitati al '900 piemontese, e purtroppo il poco spazio espositivo non ha permesso di potere esporre altro, magari ci sarà una prossima occasione».

Dopo padre Pino, che ha fatto da moderatore, ha preso la parola Ruffino, vicepresidente del Consiglio della Regione Piemonte. Poi è intervenuto il presidente del Rotary..., il presidente del Lyons e la curatrice della mostra concetta Leto. Per ultimo ha preso la parola il critico d'arte Vittorio Sgarbi, che si è anche complimentato col pubblico così numeroso in un luogo di non facile accesso.



SCHEGGE DI CULTURA

La novità dell'estate 2014 è stata una proposta di visita guidata, monotematica della durata di circa 2 ore, nata per approfondire aspetti mai trattati oppure trattati marginalmente.

Queste visite sono state condotte da un gruppo di volontari della nostra associazione che, dopo un doveroso inquadramento storico, hanno accompagnato i visitatori attraverso i seguenti argomenti:

❁ **Croce bianca in campo rosso: principi, principesse e abati.**

Alcuni personaggi della millenaria dinastia Savoia sono tumulati nella Chiesa Abbaziale e le loro vite, sotto molti aspetti, si sono intrecciate con la Sacra di San Michele.

❁ **Benedettini e Rosminiani alla Sacra.**

Un percorso che ci fa rivivere i tempi dell'arrivo dei Rosminiani alla Sacra, con tutte le difficoltà che incontrarono e che riuscirono a superare con fede, forza e coraggio.

❁ **Suggerimenti alla Sacra fra pietre e pittura.**

Un viaggio fra scalpellini e pittori. Le loro opere hanno attraversato i secoli.

❁ **L'Arcangelo Michele nella storia e nei luoghi.**

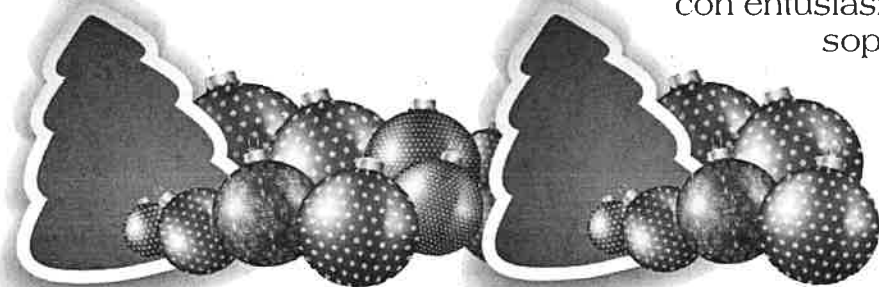
Il profumo dell'incenso accompagna i visitatori alla scoperta dell'Arcangelo.

❁ **Episodi di storia militare alla Sacra.**

Purtroppo la pace e la spiritualità della Sacra vengono turbate dalle guerre che incessanti si combattono lungo la valle di Susa.

Il gruppo *Schegge di Cultura* vi aspetta il prossimo anno per accompagnarvi con entusiasmo attraverso i percorsi sopra descritti.

EMY



FESTA DI SAN MICHELE 2014

Quest'anno a rendere solenne la festa di san Michele c'è stata la presenza del Padre Generale dei Rosminiani Padre Vito Nardin.

Ecco le parole di saluto che gli ha rivolto, delegato dal padre Rettore, il vice Rettore padre Pino:

«*Reverendissimo Padre, grazie di essere oggi con noi a solennizzare la nostra festa, la Sua presenza è un dono e un onore. Saluto le autorità, i reverendi parroci e voi tutti qui presenti. Un saluto particolare ai poliziotti in pensione che come ormai è tradizione assicurano la loro presenza; un saluto anche ai paracadutisti oggi presenti a invocare l'aiuto del protettore l'arcangelo*

Michele. Vorrei leggere una pagina del diario della casa alla data 29 settembre 1837:

“giorno della Chiesa dedicato ad onore di S. Michele Arcangelo titolare della Chiesa della Badia... Con nostra meraviglia poco, e quasi nessuno fu il concorso di popolo in questo giorno; di che cagion fu il non solersi da terrazze il celebrare tale festa in detto giorno per lunga serie di anni addietro, celebrandosi invece con tutta pompa e solennità nel giorno di tutti i Santi. E questo nonostante si fossero, all'imbrunire della notte, esposti in galleria, luogo il più eminente, palloni ac-

cesi, e visibili a quasi tutta la valle, e messe sotto sopra le campane per buon spazio di tempo sì la sera precedente che il giorno della festa”.

Ne è passato di tempo da allora, e oggi pur essendo giorno feriale la chiesa è piena segno che il lavoro fatto in questi anni dai Rosminiani sta portando frutto. Oggi ad animare la santa Messa è la “confederazione di cori della Valsusa”».

Dopo la celebrazione eucaristica che ha visto tra l'altro due diaconi come ministranti, c'è stato il rinfresco offerto presso le rovine del monastero nuovo.

PADRE PINO SANTORO

CHI LE HA VISTE?

Sembra che voglia copiare il titolo di una trasmissione televisiva!

Ma è un titolo più che mai appropriato per quello che vi dirò qui di seguito.

Un giorno, durante una passeggiata, ho visto una bellissima madonnina di bronzo inserita in una lapide lungo la strada che sale alla Sacra, poco prima (o poco dopo se si scende verso Avigliana) della frazione di San Pietro. La scritta era quasi illeggibile, si leggeva "1944 ... Nazisti... Grazie ricevuta" e basta. Ho provato a chiedere ai vecchi volontari e ai dipendenti che da anni lavorano qui ma nessuno mi ha saputo dire qualche cosa, anzi nessuno l'aveva mai vista.

Una signora in visita alla Sacra un giorno mi chiede se c'è ancora quella madonnina sulla strada dalle parti di San Pietro, le spiego com'era la lapide che avevo visto e lei mi dice che si tratta proprio di quella e che era stata posta dagli operai che avevano costruito la strada per ringraziare la Madonna che li aveva protetti dai nazisti durante la sua costruzione.

Chiedo a Gigi (...) e mi dice che dovrebbe essere la ditta Castagneri di Condove che aveva effettuato i lavori ma da una ricerca fatta da Emy non risultava nulla. Con Giovanni in agosto siamo andati a fare un sopralluogo, l'abbiamo pulita e abbiamo scoperto questa scritta:

21 MAGGIO 1944

**GLI ABITANTI DI SAN PIETRO
SFUGGITI
AL SACCHEGGIO ED AL
CANNONEGGIAMENTO TEDESCO
DELLA FRAZIONE
TERRORIZZATI SI RIFUGIAVANO
INVOCANDO LA VERGINE MARIA
RICONOSCENTI A TANTA MADRE
PER LA SALVEZZA OTTENUTA
A PERENNE RICORDO
POSERO**



A questo punto si capisce che non erano gli operai ma gli abitanti di San Pietro e anche il motivo per cui era stata messa la lapide. Valerio, che era qui per alcuni giorni, mi ha fatto notare che in quella data è avvenuta anche la strage alla Bonaria e quindi probabilmente i sanpietrini si riferivano a quella azione. Ma allora si tratta dei fatti raccontatici da don Romano e da monsignor Riboldi, quando i tedeschi li hanno minacciati di morte! Cerco sul Sacrainforma e a pagina 2 del numero di settembre 2009 trovo l'articolo che parla proprio di quello.

Scoperto tutto.

Lunedì primo settembre Giovanni e Giuliano con i potenti mezzi messi a disposizione da padre Giuseppe hanno pulito la lapide che ora è possibile leggere.

A questo punto mi pongo una domanda. Come mai tutti gli anni ci sono celebrazioni alla Bonaria a ricordo dei caduti e non una celebrazione a ricordo dell'intervento

della Madonna?

Sarà passato di moda?

Ma il titolo era al plurale, come mai?

Salendo ancora per un chilometro (più o meno, le mie scarpe non hanno tachimetro) nel parcheggio sul lato sinistro (salendo) della strada, quello prima della cisterna dell'acquedotto, in alto c'è una nicchia nella roccia con due madonnine alte una ventina di centimetri, una di plastica e l'altra è una di quelle bottiglie a forma di Madonna che vendono a Lourdes. Anche qui lo stesso lunedì Giovanni e Giuliano hanno effettuato un intervento di restauro: hanno tagliato un sambuco che con le sue fronde copriva la nicchia e hanno dato una mano di bianco alla nicchia stessa per renderla più visibile.

Adesso le potete vedere tutte e due anche voi e chiedere a parroco e sindaco di Sant'Ambrogio: "ma le avete viste?".

GINIO

CAMMINARE NEI DINTORNI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

ITINERARIO N° 6: IL GIRO DELLE SETTE BORGATE

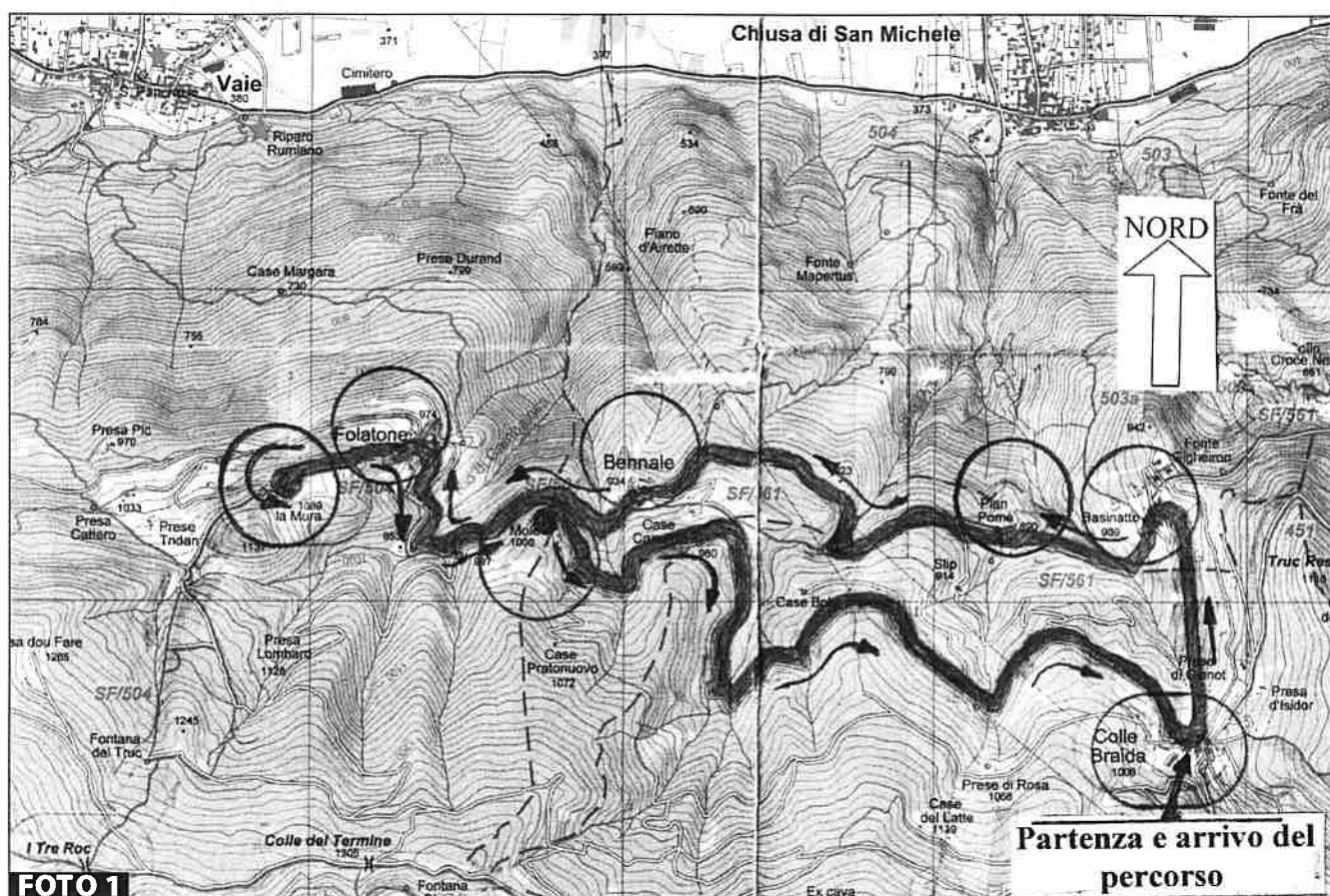


FOTO 1

Con un percorso di circa 10 km e un dislivello di 200 m (foto 1) si raggiungono sette borgate disposte sul versante valsusino, localizzate sul territorio di tre comuni: Valgioie, Chiusa San Michele, Vaie. Tempo occorrente 4 ore, comprese alcune brevi soste.

Partendo dal colle Braida, la prima borgata che incontriamo nel nostro percorso è **Basinatto** (foto 2). Dal colle, si percorre un breve tratto di strada asfaltata che costeggia il prato posto a nord e si continua poi, su un sentiero tra i boschi in 10 minuti si raggiunge la borgata. È posizionata sul fianco della montagna, su terrazzamenti posti a livelli diversi. La parte più antica si sviluppa tra la chiesa e il piazzale. La chiesa presenta una facciata di aspetto ottocentesco, sul sagrato fa bella mostra una scultura in pietra di antica fattura. Nei pressi troviamo anche una lapide che ricorda la nefasta rappresaglia nazista che incendiò tutte le case. Al n° civico 12, se il cancello è aperto, è visitabile una piccola collezione privata: *Una finestra sul passato*. Si

tratta di una raccolta di oggetti usati nella quotidianità tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Dal piazzale si prosegue lungo un sentiero indicato con il segnavia *Valsusa Trial* (in seguito citato V.T.). Tale percorso per un tratto

coincide con il famoso *Sentiero dei Franchi*, percorso nel 773, secondo la leggenda, dall'esercito di Carlo Magno in guerra contro i Longobardi. In 10 minuti si arriva alla borgata detta **Pian Pumè**. Un pianoro verde, ben curato, un tempo adibito alla coltura delle



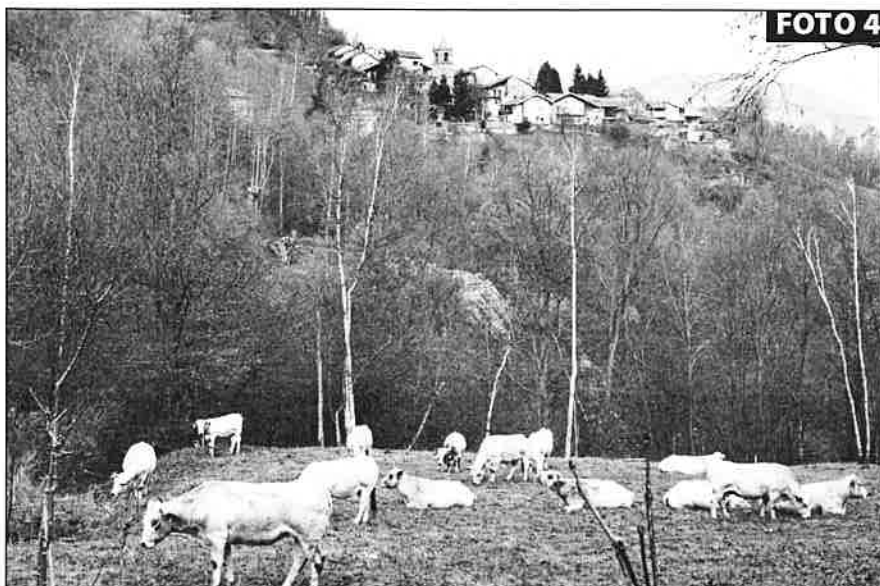
FOTO 2

mele, rende molto gradevole il paesaggio. Di lato, si trova il borgo, formato da poche case che si affacciano su un ampio cortile.

Continuando il cammino, sempre sul sentiero segnato V.T. si raggiunge, in 25 minuti, la borgata **Bennale** (foto 3). Dopo una tappa ristoratrice alla fontana detta *Roc Bert*, la cui acqua è ritenuta la migliore della zona, si passa un ponte di legno, si svolta a destra e si scende per un breve tratto lungo il torrente, per poi risalire attraverso una piacevole distesa erbosa che conduce alla borgata. Fino all'inizio del Novecento, risiedevano al Bennale circa 100 abitanti, che si sostentavano con le risorse locali; c'era anche una scuola dove i bambini imparavano a leggere e scrivere. L'impostazione urbanistica converge sulla piazzetta centrale chiusa tra le case e la chiesa, di qui si diramano le viuzze che portano verso l'esterno del borgo.

Dalla piazza, continuando a percorrere il sentiero V.T., si incontra la strada carrabile, proseguendo come indicato sulla piantina (foto 1), si arriva, in 20 minuti, alla borgata **Folotone** (foto 4). Per prima si trova la chiesa: è più ampia delle altre, ha la facciata vistosamente tinteggiata ed è ben rifinita all'interno, mentre poco distante, svetta tra le costruzioni l'imponente campanile. Le case addossate l'una all'altra, sono di aspetto modesto ma ristrutturate con gusto, alcune hanno conservato i tetti in losa. Le strade selciate convergono verso il centro dove si trova una caratteristica fontana con ampia vasca in pietra, datata 1872. La parte centrale conserva ancora il tipico aspetto dei pittoreschi borghi di montagna.

Nei pressi della fontana inizia la mulattiera



che conduce alla borgata **La Mura**, raggiungibile in 15 minuti. Prima di entrare nel borgo si vede un bel pilone ristrutturato di recente, su un lato presenta un affresco di San Giacomo con la conchiglia e il bastone. La sua vista ci fa sentire pellegrini sulla strada di Santiago di Compostela. Poco più avanti sul crinale pianeggiante sono collocate le abitazioni e l'immane chiesa che, posta più in alto, sembra estendere la sua protezione sul borgo. Le ampie viste panoramiche su entrambi i lati del crinale, rendono gradevole questa posizione.

Ripercorrendo il sentiero si ritorna al Folotone e continuando ancora a scendere, si arriva alla strada carrabile che conduce al Colle Braida.

Dopo aver camminato su detta strada per circa 30 minuti, si trova sulla destra una strada con l'indicazione **Molè**. In pochi minuti si giunge al centro di questa borgata, costi-

tuita da poche case ben tenute. Nella parte alta si apre una distesa erbosa che offre un bel punto panoramico da cui si può ammirare la Sacra con il monte Musinè sullo sfondo. Ritornati sulla strada carrabile, con un buon passo, in un'ora si raggiunge il **Colle Braida** che fa da spartiacque tra la valle di Susa e la val Sangone.

Per concludere il nostro giro diamo uno sguardo alla borgata. Le case, sparse a destra e sinistra della strada che collega le due valli, sono di costruzione piuttosto recente e formano un nucleo abitativo poco omogeneo. Notiamo una chiesetta con gradevoli decorazioni all'interno, sull'altro lato della strada troviamo un'ampia piazza con strutture ricreative, sulla quale si affaccia un accogliente ristorante. Questo luogo nel periodo estivo è molto frequentato dai vacanzieri in cerca di refrigerio.

Per secoli queste borgate sono state abitate da famiglie dove nascevano i figli, crescevano e si formavano alla vita dura, fatta di lavoro manuale e limitate risorse alimentari e, quasi sempre, divenuti adulti, continuavano ad abitare in quel posto, dove formavano la loro nuova famiglia. L'unica variante nel tempo era l'avvicinarsi delle generazioni, tutto il loro mondo era racchiuso tra il borgo dove abitavano e quelli vicini, che raggiungevano a piedi, sugli stessi sentieri richiamati nel nostro itinerario. Questo mondo è pressoché scomparso, le borgate si sono spopolate e sono diventate luoghi di villeggiatura, utilizzate per brevi periodi, da chi intende ricercare la quiete della natura, una moderata operosità e socializzare con i frequentatori del borgo.

FLAVIO



TESSERAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

Durante la festa dei volontari si sono aperte le iscrizioni per l'anno 2015 che, a norma di statuto (art. 5) termineranno il 31 gennaio 2015. Le quote s'intendono annuali. Giovani (15/20 anni) € 3,00, effettivi € 5,00, sostenitori € 30,00. I soci sono pregati di indicare sul tagliando d'iscrizione l'indirizzo e-mail. Si possono effettuare le iscrizioni presso Carmela Vair di Vaie, Laura Fiore di Villarfocchiardo, Enrica Croletto di Traduerivi di Susa, Silvia Maritano di Chiusa San Michele, Maria Bianco e Rea Silvia Dellacà di Sant'Ambrogio, presso la Sacra il sabato e la domenica quando sono presenti i volontari telefonando a Ginio al n. 3402557824.

PROGRAMMA NATALIZIO

Lunedì 22 dicembre: apertura dell'abbazia.

Mercoledì 24 dicembre

ore 21,30: fiaccolata dalla frazione Mortera attraverso il Sentiero dei Principi.

ore 23,15: processione dal Sepolcro dei Monaci.

ore 23,30: veglia di Preghiera e Santa Messa in canto.

Giovedì 25 dicembre, ore 12 e 17,30: Messa Solenne di Natale.

Lunedì 29 dicembre: apertura dell'abbazia.

Martedì 31 dicembre, ore 21: veglia di preghiera e di canto con Santa Messa.

In sala del Pellegrino, sabato 24 gennaio 2015:

BAGNA CÀUDA

Comunica la tua partecipazione entro martedì 20 gennaio 2015 a Ginio. Telefono 3402557824.

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

Approfondimenti sulla Sacra

Sabato 21 febbraio ore 9,00 Sala Reale.

La Comunità Rosminiana della Sacra celebrerà la

FESTA DELLA CELLA

Fondazione dell'ISTITUTO DELLA CARITÀ

20 febbraio 1828

Sabato 21 febbraio alle ore 17,30: Santa Messa



L'**ASSEMBLEA GENERALE** dell'Associazione Volontari Sacra di San Michele si riunirà in prima convocazione venerdì 13 marzo 2015 alle ore 12,30 e in seconda convocazione sabato 14 marzo 2015 alle ore 17,00 presso l'Abbazia Sacra di San Michele Sala del Pellegrino. Dopo la relazione della Presidente, dei Consiglieri e i dibattiti inizieranno le votazioni per il rinnovo del Consiglio e degli Organi statutarî per il biennio 2015/2016. Seguirà la tradizionale *marenda sinòira*.



SACRA DI SAN MICHELE

Via alla Sacra 14, 10057 Sant'Ambrogio TO
Indirizzo postale: via alla Sacra 14, 10051 Avigliana TO
tel. 011939130 - fax 011939706
info@sacradisanmichele.com
www.sacradisanmichele.com
info@avosacra.it www.avosacra.it

Foto: archivio Sacra, Maritano Flavio, Quirico Sergio

Redazione: Altieri Giorgia

Impaginazione: Argo Tobaldo

Stampa: Xeriline